



SME SCUOLA DI MANAGEMENT
ED ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



LA CONSULENZA TECNICA CONTABILE NEL PROCESSO PENALE

PROF. DOTT. LUCIANO M. QUATTROCCHIO
DOTT.SSA BIANCA M. OMEGNA

1. Premessa.

La consulenza tecnica contabile (“*Forensic accounting*”), così come definita nella letteratura internazionale, consiste nell’applicazione di competenze tecniche, allo scopo di individuare i reati economici e finanziari sulla base degli *standard* richiesti dall’autorità giudiziaria. In tale contesto, il consulente tecnico è chiamato ad applicare competenze specialistiche in contabilità, finanza, metodi quantitativi, determinate aree del diritto, ricerca e capacità investigative; ciò al fine di raccogliere, analizzare e valutare la documentazione probatoria e di interpretare e comunicare i risultati.

1. Premessa.

La principale organizzazione americana di esperti contabili – *l’American Institute of Certified Public Accountants (AICPA)* – classifica l’attività di *Forensic accounting* nelle seguenti due categorie:

- *Investigative services*: servizi investigativi al di fuori dell’ambito giudiziario;
- *Litigation services*: servizi in ambito giudiziario, che riconoscono al *public accountant* il ruolo di esperto, consulente o perito.

La prima categoria di servizi comprende quelli del consulente (privato), nella prospettiva dell’individuazione dei reati: sono volti, in particolare, a verificare la sussistenza e a prevenire reati consistenti in false comunicazioni sociali o false dichiarazioni.

La seconda si realizza nella consulenza tecnica giudiziaria nell’ambito di reati economici e finanziari.

1. Premessa.

Come si è detto, l'attività di consulenza tecnica contabile comporta l'utilizzo di abilità investigative specialistiche che includono – tra le altre – il *data mining*, l'analisi digitale, l'esame dei documenti, l'analisi di Bendford. Essa inizia con l'attività di indagine e termina con la rendicontazione del processo di accertamento.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.1. La differenza fra l'attività di consulenza tecnica e l'attività di *audit*.

L'attività di consulenza tecnica è diversa dall'attività di revisione (*audit*), poiché i consulenti tecnici (e i periti) sono incaricati di accertare i reati economici e finanziari, mentre i revisori hanno il compito di esprimere ungiudizio sulla veridicità dei bilanci.

In particolare, i revisori verificano la veridicità e la correttezza del bilancio sotto tutti gli aspetti rilevanti (es. posizione finanziaria, risultati nelle operazioni e flussi finanziari). In tale prospettiva, i revisori cercano errori significativi o omissioni che potrebbero influenzare le decisioni di un lettore del bilancio, indipendentemente dal fatto che gli errori siano il risultato di un comportamento fraudolento. Tuttavia, poiché la loro principale preoccupazione non è il rilevamento delle frodi, ma si concentrano sugli errori – e, in particolare, sugli errori non intenzionali – e poiché verificano la correttezza del bilancio attraverso il campionamento, è possibile che non scoprano eventuali fatti o comportamenti fraudolenti.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.1. La differenza fra l'attività di consulenza tecnica e l'attività di *audit*.

Il consulente tecnico (o il perito) per contro concentra i propri sforzi nelle aree che hanno maggiori probabilità di comportamenti fraudolenti. Secondo *l'American Institute of Certified Public Accountants*, il consulente tecnico cerca comportamenti fraudolenti e non errori, e la maggior parte delle volte l'indagine copre l'intera popolazione piuttosto che ricorrere al campionamento. Per fare ciò, il consulente tecnico utilizza alcune tecniche investigative che differiscono da quelle utilizzate dai revisori.

Più in particolare, l'obiettivo del revisore è determinare se i bilanci siano privi di errori significativi. Tale attività è molto più semplice in quanto gli errori normalmente non sono nascosti di proposito, a differenza di molte frodi che sono per ovvie ragioni occultate. In tale prospettiva, il revisore deve pianificare l'audit solo per scoprire errori significativi, a prescindere dal loro carattere eventualmente fraudolento.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.1. La differenza fra l'attività di consulenza tecnica e l'attività di *audit*.

In definitiva, la consulenza tecnica differisce dall'*audit* nei seguenti aspetti:

- **Obiettivo:** l'obiettivo dell'*audit* è principalmente quello di riferire sulla verità e sulla correttezza del bilancio. L'obiettivo degli incarichi di perizia o consulenza tecnica, per contro, consiste nell'accertare comportamenti fraudolenti.
- **Ambito:** l'ambito dell'*audit* è stabilito dai principi di revisione. L'ambito della perizia e della consulenza tecnica è determinato dallo specifico incarico conferito.
- **Tempistica/regolarità:** gli incarichi di *audit* hanno di solito a riferimento l'esercizio annuale. La perizia e la consulenza tecnica, per contro, sono condotte su basi non specifiche: non è un processo di *routine*. I tempi delle indagini possono, talvolta, essere molto lunghi a causa del volume della documentazione da riesaminare.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.1. La differenza fra l'attività di consulenza tecnica e l'attività di *audit*.

- **Estensione:** l'*audit* è regolato dalla disciplina, che stabilisce diritti, doveri e responsabilità del revisore. La perizia e la consulenza tecnica, per contro, sono generalmente regolate dall'incarico conferito.
- **Profondità dell'esame:** le perizie e le consulenze tecniche implicano un'indagine approfondita in aree specifiche dell'attività d'impresa. Al contrario, l'attività di *audit* impone al revisore di effettuare l'indagine su ogni aspetto sotteso ai bilanci per consentirgli di esprimere un giudizio sulla veridicità e sulla correttezza degli stessi.
- **Standard richiesti:** il grado di approfondimento della perizia e della consulenza tecnica è normalmente superiore rispetto a quello della revisione.
- **Qualifica:** la legge disciplina rigorosamente i requisiti richiesti per la qualifica del revisore. Tali requisiti non sono obbligatori per il perito e per il consulente tecnico. Ciò nonostante gli ordini professionali impongono standard etici e di riservatezza per i loro iscritti, nonché regole sul conflitto di interessi, che devono essere osservati dal consulente tecnico e dal perito.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.2. Le competenze del consulente tecnico.

Come già si è detto, *l'American Institute of Certified Public Accountants* chiarisce che il *forensic accountant* deve avere competenze in molti settori, sebbene alcuni consulenti tecnici siano specializzati soltanto in alcune aree. In particolare, il consulente tecnico (*forensic accountant*) ben preparato dovrebbe avere un adeguato livello di conoscenze e di *skills* nelle seguenti aree:

- abilità nelle attività di controllo;
- conoscenza delle tecniche investigative;
- conoscenza di base della criminologia (psicologia dei criminali);
- competenza nelle aree economiche e finanziarie;
- conoscenza della disciplina di settore;
- abilità nelle tecnologie dell'informazione.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.2. Le competenze del consulente tecnico.

Lo svolgimento dell'incarico comprende sette fasi distinte:

- verifica di eventuali incompatibilità;
- accettazione dell'incarico;
- esecuzione di indagini iniziali;
- pianificazione dell'attività;
- raccolta dei dati;
- esame dei documenti;
- predisposizione della relazione.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.2. Le competenze del consulente tecnico.

L'attività di indagine dipende dagli obiettivi e dalla portata dell'indagine e consiste nelle seguenti fasi:

- analisi dei dati;
- individuazione delle ipotesi di reato;
- verifica delle ipotesi;
- affinamento e modifica delle ipotesi.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.2. Le competenze del consulente tecnico.

Nello svolgimento dell'attività peritale occorre raccogliere una adeguata base probatoria che si basa su quattro distinte tipologie:

- prove materiali (*physical evidence*);
- prove documentali (*documentary evidence*);
- prove desunte dall'esame oggettivo (*observation evidence*);
- prove desunte dagli interrogatori (*interview evidence*).

Quando l'attività è completata, il perito (o consulente tecnico) ne trasfonde l'*iter* logico seguito e i risultati in una relazione.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.3. La genesi degli errori.

Gli errori alla base di comportamenti fraudolenti possono essere di diverse tipologie:

- errori matematici;
- errori nell'applicazione dei principi contabili;
- errori commissivi od omissivi;
- errori nell'interpretazione dei fatti.

Al fine di aumentare la probabilità di intercettare gli errori, i principi di revisione sottolineano l'importanza dello scetticismo professionale.

Lo scetticismo professionale è un approccio essenziale anche nell'individuazione dei comportamenti fraudolenti, che tutti i consulenti tecnici dovrebbero possedere.

Non bisogna, peraltro, dimenticare che vi possono essere elementi di incertezza.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.4. Il principio di previsione e il rischio di indagine.

Un principio importante nell'attività peritale è quello della ragionevolezza nella previsione, secondo cui ci deve essere una giustificazione ragionevole per ogni fase del processo di indagine, con i seguenti corollari:

- l'acquisizione e l'esame dei dati devono proseguire fino a quando permane una base ragionevole per non interrompere l'attività;
- se non esiste una base ragionevole per continuare nell'indagine, il processo di raccolta e di esame dei dati deve terminare.

L'applicazione del principio di previsione comporta anzitutto di rispondere alla domanda: “*cosa?*”. In particolare, qualsiasi attività peritale deve iniziare interrogandosi su quale reato possa essere stato commesso.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.4. Il principio di previsione e il rischio di indagine.

Tuttavia, portando all'estremo tale principio si corre il rischio di assumere decisioni non ottimali nel decidere quali prove raccogliere, come raccoglierle e come interpretarle. Ad esempio, un perito che sospetta un sistema di falsa fatturazione potrebbe ritenere che un'indagine attenta su metà delle 1.000 fatture disponibili conduce ad una probabilità del 95% di rilevare le falsità che superino 500 euro. Pertanto, se la prospettazione fosse esatta vi sarebbe una probabilità del 5% di non rilevare le falsità superiori a 500 euro. Ma tale assunzione comporta un rischio di indagine sotto due profili:

- il campione scelto potrebbe non essere rappresentativo;
- anche se rappresentativo, la stima dell'errore potrebbe non essere corretta.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.5. Le fonti di prova documentali.

Le prove documentali che devono essere raccolte nell'ambito del *forensic accounting* sono:

- documenti contabili;
- scritture contabili;
- bilanci;
- estratti conto bancari;
- dichiarazioni fiscali.

L'obiettivo della fase successiva, quello dell'esame dei documenti, consiste nell'acquisire familiarità con la struttura di *corporate governance* e con i processi aziendali, così da prospettare attendibilmente il possibile comportamento fraudolento.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.5. Le fonti di prova documentali.

In altri termini, una conoscenza approfondita dei processi aziendali e della base documentale contribuisce in modo determinante alla corretta impostazione dell'indagine peritale. Inoltre, la corretta impostazione dell'indagine peritale consente di identificare specificamente e inequivocabilmente l'oggetto del reato e i soggetti responsabili.

Nel trattamento dei documenti cartacei, il consulente tecnico deve seguire alcune regole di base:

- ottenere documenti originali, se possibile;
- conservarli in un luogo sicuro in modo che l'accesso sia limitato;
- fare copie dei documenti originali;
- utilizzare copie durante l'indagine peritale, e gli originali a parte;
- consultare gli originali il minor numero di volte possibile;
- mantenere informazioni appropriate sulla catena di custodia.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.6. Lo schema di reato.

L'individuazione dello schema di reato consiste nel fornire adeguate risposte alle seguenti domande:

- “*Chi?*”: identifica il responsabile del reato.
- “*Cosa?*”: identifica il tipo di reato.
- “*Come?*”: si riferisce alle modalità con cui si è realizzato l'illecito.
- “*Quando?*”: consiste nell'individuare il momento in cui si è consumato il reato.
- “*Dove?*”: riguarda il luogo in cui è stato commesso il reato.

Ogni singolo schema di reato suggerisce al consulente tecnico su quali elementi di prova fondare le proprie indagini peritali: il processo di selezione e valutazione è chiamato “*hypothesis test*”. Attraverso il *hypothesis test* il consulente tecnico esamina una prova (v. *supra*) per decidere se è coerente con una data tesi accusatoria.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.6. Lo schema di reato.

Questo processo può comportare l'applicazione del test su una serie di ipotesi correlate. Se una parte sufficiente del *test* supporta la tesi accusatoria, il consulente tecnico può continuare a raccogliere prove pertinenti alla tesi medesima. In qualsiasi momento, poi, il consulente tecnico può considerare la tesi definitivamente confermata, modificare la tesi o abbandonarla (e prendere in considerazione un'alternativa).

Non esiste un protocollo *standard* per le indagini peritali. Uno dei motivi per cui non esiste un protocollo è che la natura dell'indagine e l'oggetto dell'incarico ne condizionano in modo significativo l'impostazione, sia nella fase di raccolta delle prove sia nel loro esame.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.6. Lo schema di reato.

In assenza di protocolli prestabiliti, il consulente tecnico deve quindi stabilire un protocollo specifico per ogni differente indagine e la regola generale nel realizzare lo stesso è che ogni schema di reato ha il suo cd. “*smoking gun*” (i.e. prova schiacciante).

Come si è sottolineato, il rischio principale nello svolgimento dell’indagine peritale consiste nel prendere decisioni non ottimali su quali prove raccogliere, come raccoglierle e come interpretarle.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.7. Le false comunicazioni sociali: la tassonomia delle irregolarità.

Il reato di false comunicazioni sociali (*Financial statement fraud*) è definito dalla letteratura internazionale come una violazione gravemente negligente dei principi contabili tale da influire in misura significativa (*materiality*) sulle informazioni di bilancio.

Il consulente tecnico deve conoscere i vari schemi di reato per essere in grado di compiere indagini approfondite.

Il *Committee of Sponsoring Organizations* (COSO) ha studiato le diverse ipotesi di *Financial statement fraud* e ha elaborato un'ampia tassonomia dei principali schemi di falsificazione.



2. Considerazioni di carattere teorico.

2.7. Le false comunicazioni sociali: la tassonomia delle irregolarità.

Una prima forma di reato consiste nella sopravvalutazione delle attività, che può realizzarsi con una delle seguenti modalità:

- **Vendite fittizie:** consiste nella contabilizzazione di vendite fittizie.
- **Registrazione anticipata dei ricavi:** si realizza attraverso la contabilizzazione delle vendite dopo aver ricevuto l'ordine, anche se le merci non sono ancora state spedite.
- **Registrazione delle vendite condizionate:** consiste nella contabilizzazione delle vendite sottoposte a condizione sospensiva.
- **Registrazione delle vendite in prossimità del termine dell'esercizio:** si realizza attraverso la contabilizzazione delle vendite alla fine del periodo amministrativo di riferimento.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.7. Le false comunicazioni sociali: la tassonomia delle irregolarità.

- **Errore nella percentuale di completamento:** si realizza quando i ricavi su commessa sono contabilizzati in misura non proporzionale alla percentuale di completamento.
- **Ordini fittizi:** si verifica quando viene creato un ordine fittizio alla fine del periodo amministrativo, spedendo materialmente le merci non ordinate per contabilizzare i ricavi del periodo corrente.
- **Spedizione in conto vendita:** si verifica quando i prodotti spediti ai clienti in conto vendita, ma vengono contabilizzati come ricavi ordinari.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.7. Le false comunicazioni sociali: la tassonomia delle irregolarità.

La sopravvalutazione delle attività si realizza anche attraverso valutazioni fraudolente nei seguenti casi:

- **Sopravvalutazione del magazzino.**
- **Sottostima del fondo svalutazione crediti in presenza di crediti inesigibili.**
- **Mancata contabilizzazione dell'ammortamento di immobili, impianti e macchinari.**
- **Iscrizione di costi di ricerca e sviluppo non ammessa.**
- **Sottostima dei costi.**
- **Contabilizzazione di un'attività al valore di mercato anziché al costo.**
- **Capitalizzazioni delle attività quando dovrebbero essere spese.**
- **Mancata registrazione di passività reali.**
- **Mancata indicazione di passività potenziali.**

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.7. Le false comunicazioni sociali: la tassonomia delle irregolarità.

Si riscontrano, poi, altre forme di falsificazione consistenti in:

- **Transazioni fittizie e fraudolente:** le transazioni fraudolente sono operazioni intenzionali volte a generare saldi contabili fraudolenti.
- **Falsificazione diretta dei bilanci:** presentazione di dati ed informazioni errate.

Il problema di fondo è che le regole di contabilità forniscono, talvolta, ampi gradi di discrezionalità rispetto alle opzioni contabili corrette, che possono influire in misura significativa sugli utili. Invero, le scelte contabili possono essere:

- legittime;
- fraudolente.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.7. Le false comunicazioni sociali: la tassonomia delle irregolarità.

Le cd. “*politiche di bilancio*” possono essere legittime, se consistono nell’uso corretto delle opzioni contabili e nell’ambito della discrezionalità tecnica, ma possono anche essere motivate dall’intento di manipolare il risultato di esercizio. Possono, quindi, essere legittime o meno, a seconda delle circostanze.

In particolare, è piuttosto comune per il management utilizzare le opzioni contabili per modificare il risultato di esercizio: nel contesto dei principi contabili vige il principio della competenza, e l’effetto della discrezionalità tecnica consiste nello spostare il reddito da un periodo amministrativo all’altro.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.7. Le false comunicazioni sociali: la tassonomia delle irregolarità.

Tale manipolazione non crea né distrugge utili, ma li sposta solo da un periodo all'altro: la pratica del “*livellamento*” dei risultati di esercizio consiste nel ridurre il risultato d'esercizio in anni molto buoni e spostarlo negli anni futuri.

Nei casi patologici, il management concentra grandi quantità di costi in un anno, con l'effetto di aumentare gli utili futuri; altre volte, concentra la fatturazione verso la fine del periodo contabile.

In definitiva, attraverso le politiche di bilancio, le riserve sono create negli anni buoni nel bilancio in modo che possano essere attinte quando se ne avrà bisogno. Le politiche di bilancio assumono particolare contenuto fraudolento quando svolgono l'esclusiva funzione di *maquillage* di bilanci disastrosi.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

L'analisi di bilancio è il processo volto alla comprensione e all'interpretazione del rischio e della redditività d'impresa attraverso l'analisi delle informazioni prioritariamente desumibili dai bilanci: in particolare, gli indici finanziari consentono di valutare la situazione finanziaria dell'impresa e le sue *performance*.

L'analisi finanziaria può seguire un approccio orizzontale o verticale.

L'analisi orizzontale si realizza attraverso il confronto del bilancio corrente con i bilanci degli esercizi precedenti e di quelli attesi. Ciò consente di accertare se nel tempo si è verificato un miglioramento delle condizioni finanziarie e delle *performance*: ad esempio, il confronto del saldo delle vendite dell'anno corrente con quello dei cinque anni precedenti può mettere in evidenza un miglioramento o un peggioramento in termini di fatturato. Il confronto dei dati finanziari correnti con i dati finanziari del periodo precedente può fornire la prova di possibili falsificazioni localizzate in aree specifiche dei bilanci interessati.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

L'analisi verticale si realizza nel confronto tra i bilanci di un'impresa e quelli di un'impresa simile, nello stesso settore: fornisce una visione delle condizioni e delle prestazioni relative. Essa consiste nel riportare i dati desumibili dai bilanci ad un conto di base, rideterminando in termini relativi gli altri conti: ad esempio, se i ricavi sono utilizzati come conto di base, viene agli stessi assegnato un valore di 100 e tutti gli altri conti sono calcolati in termini relativi rispetto a quel conto.

È possibile anche fare un confronto dei dati finanziari con le medie del settore. Ciò consente di meglio apprezzare la *performance* relativa e la condizione finanziaria dell'impresa oggetto di esame. Al tempo stesso, il confronto tra le informazioni dell'impresa con la media del settore può aiutare a rilevare eventuali falsificazioni.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

In tale prospettiva, il riferimento al “*benchmarking*” sta diventando sempre più diffuso. Esistono, in particolare, due approcci principali al *benchmarking*:

- **valutazione delle *performance* della concorrenza:** si concentra sulle performance e sui punti di forza dei concorrenti diretti, utilizzando le informazioni provenienti dalle interviste con clienti e fornitori e dai dati pubblicati da qualsiasi fonte disponibile;
- **analisi comparativa dei processi aziendali:** consiste nello scambio di dati tra aziende con processi amministrativi e produttivi simili.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

Esistono, peraltro, limiti nell'analisi del bilancio, in quanto le informazioni contenute nello stesso sono spesso non sufficienti per consentire un'analisi approfondita. In particolare, i bilanci possono indicare possibili punti di forza o di debolezza nella posizione finanziaria e nella *performance* aziendale, ma non forniscono risposte certe sulle eventuali falsificazioni: non sono sempre di agevole interpretazione e le variazioni nel tempo potrebbero non essere facili da spiegare.

In tale prospettiva, viene spesso utilizzata la tecnica del cd. “*window dressing*”, quando un'impresa contabilizza una transazione poco prima della fine dell'anno e la annulla subito dopo la chiusura dell'esercizio: ciò migliora evidentemente il risultato di esercizio, allineandolo fittiziamente a quello degli esercizi precedenti. Tale comportamento non viene intercettato dall'analisi finanziaria.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

Sussistono, poi, problemi nella comparazione per i seguenti motivi:

- molte grandi imprese operano con diverse divisioni e in diversi settori, il che rende difficile estrapolare un valore significativo della media del settore a scopo di confronto;
- anche per le imprese che operano in un solo settore, le medie del settore non sono sempre facilmente reperibili;

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

- nello svolgimento dell'analisi delle tendenze temporali vi possono essere diversi problemi, tra cui:
 - l'effetto dell'utilizzo dei costi storici, che ignora l'inflazione rendendo in tal modo irrealistici i valori delle attività e le altre voci di bilancio;
 - modifiche nella natura dell'impresa da un periodo contabile all'altro;
 - cambiamenti nelle politiche contabili;
 - cambiamenti nelle politiche governative e pacchetti di incentivi;
 - cambiamenti nella politica di acquisto delle attrezzature: acquisizione del titolo di proprietà o contratto di *leasing*;

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

- quando si intraprendono analisi orizzontali, identificare società comparabili può essere difficile perché **diverse società hanno differenti:**
 - **gradi di diversificazione;**
 - **politiche di produzione e di acquisto;**
 - **politiche finanziarie;**
 - **politiche di contabilità;**
- alcuni indici calcolati in un determinato momento sono poco indicativi in quanto subiscono cambiamenti nel breve termine, con la conseguenza che hanno poco valore nel prevedere i risultati futuri.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

Gli indici che possono essere utilizzati hanno diversa natura:

- alcuni sono basati sulle informazioni desumibili dal conto economico: ad esempio, il tasso di rotazione delle scorte, il margine di profitto netto, il margine di copertura degli interessi;
- altri si basano su dati finanziari: ad esempio, l'*acid-test ratio*, il *current ratio*, il *gearing ratio*;
- vi sono infine indici combinati che attingono sia dal conto economico sia dallo stato patrimoniale: ad esempio, la rotazione del debito, il periodo di pagamento dei crediti, l'utile sul capitale investito, l'utile per azione.



2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

Il *current ratio* indica la capacità di un'impresa di coprire i debiti correnti con le attività correnti (crediti, contanti e rimanenze). La sopravvalutazione delle attività e la sottovalutazione delle passività aumentano tale indice. Nella maggior parte dei bilanci falsificati, vengono spesso sottovalutate le passività (riducendo, ad esempio, i debiti commerciali), aumentando così il *current ratio*.

Il *quick ratio* confronta le attività liquide dell'impresa con le sue passività a breve termine: misura la capacità dell'azienda di estinguere le proprie passività a breve termine senza intaccare il magazzino.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

L'indice che misura il periodo di incasso dei crediti fornisce un'indicazione sui giorni mediamente necessari per riscuotere i crediti verso clienti. Se le vendite vengono “gonfiate”, l'indice aumenta, ma se le rimanenze vengono costantemente rinnovate, le vendite gonfiate non influiscono sull'indice.

Il margine di profitto esprime la capacità dell'impresa di coprire i costi sostenuti nella produzione con i ricavi derivanti dalle vendite di prodotti o servizi, per generare profitti lordi e utili netti. Il margine di profitto consente di intercettare le falsificazioni del magazzino.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.8. Le analisi di bilancio.

La percentuale di crediti inesigibili può indicare la presenza di false fatturazioni, quando ad esempio i crediti rimangono sui libri contabili per un lungo periodo di tempo.

La percentuale di sconti sulle vendite può portare alla luce una sottovalutazione dei ricavi.

La percentuale dei resi di vendita può, a sua volta, sottendere vendite fittizie quando la percentuale è superiore o inferiore alla norma; per contro, quando è superiore alla norma potrebbe mettere in evidenza un utilizzo improprio dei resi.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.9. Il *data-mining*.

L'informatica forense prevede l'applicazione di tecniche informatiche (*data mining*) per assistere le indagini relative ai reati economici e finanziari.

Quasi ogni reato comporta l'uso del computer in un modo o nell'altro e il *data mining* è lo strumento più affidabile utilizzato per la raccolta e l'analisi dei dati. Anzi, nella maggior parte delle indagini sui reati economici e finanziari, il *data mining* è forse la principale fonte di prova, in quanto mira a individuare e rilevare irregolarità, variazioni e anomalie all'interno dei dati selezionati.



2. Considerazioni di carattere teorico.

2.9. Il *data-mining*.

Occorre, peraltro, circoscrivere il suo ambito di operatività: in particolare, il *data mining* è una tecnica statistica, mentre l'intelligenza artificiale viene utilizzata per analizzare un grande volume di dati considerando le relazioni tra gli stessi.

Il consulente tecnico deve possedere competenze adeguate al fine di eseguire l'analisi dei dati utilizzando il data mining e, ove possibile, i rudimenti dell'intelligenza artificiale. In particolare, nel primo caso l'attività consiste nell'analisi delle scritture contabili e delle transazioni finanziarie, utilizzando opportunamente alcune funzioni generalmente disponibili nei programmi (es. filtri, pivot, macro, ecc.).

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.10. Il contesto normativo di riferimento.

I consulenti tecnici di solito lavorano in ambito legale e per questo motivo devono avere un'adeguata conoscenza dei sistemi legali nel Paese di riferimento. Tale competenza dovrebbe comprendere non solo il diritto commerciale e il diritto civile, ma anche il diritto penale e il diritto processuale, tenendo conto che la legge differisce da una giurisdizione all'altra.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.11. La frode fiscale.

Esistono due metodi principali per ottenere prove relative ai reati fiscali:

- metodo diretto
- metodo indiretto.

Il metodo diretto è una forma diretta di prova: associa le singole transazioni finanziarie a specifiche ipotesi di reato, identificando specificamente i redditi non dichiarati o le deduzioni illegittimamente operate. È il metodo preferito in ambito penale, in quanto produce le prove più evidenti e più difficili da contestare.

L'altro metodo di raccolta delle prove è il metodo indiretto.

2. Considerazioni di carattere teorico.

2.11. La frode fiscale.

Esistono tre nomi di metodi indiretti principali:

- **Metodo del patrimonio netto:** la teoria del metodo del patrimonio netto si basa sul principio che se un individuo ha più ricchezza alla fine di un determinato anno rispetto all'inizio di quell'anno, e l'aumento non proviene da fonti non tassabili come una donazione, un prestito o un'eredità, l'importo dell'aumento corrisponde al reddito imponibile per quell'anno.
- **Metodo del costo:** la teoria del metodo del costo si basa sul principio che se i costi superano il reddito imponibile dichiarato in un anno fiscale, si presume che l'eccedenza corrisponda al reddito non dichiarato.
- **Metodo dei depositi bancari:** la teoria del metodo del patrimonio netto si basa sul principio che tutti i depositi effettuati presso il sistema bancario, e non giustificati, corrispondono al reddito non dichiarato.

I metodi indiretti sono meno precisi, giacché consentono di operare soltanto una stima dell'importo del reddito non dichiarato.

3. Alcuni esempi.

3.1. Le false comunicazioni sociali.

Il consulente tecnico, nello svolgimento dell'attività potrebbe rilevare che, nonostante le ingenti perdite di esercizio di una società, l'organo amministrativo ha omesso di svalutare alcune poste attive, poiché la svalutazione delle poste patrimoniali avrebbe comportato un ulteriore aggravamento del valore del patrimonio netto, con evidenza dello stato di decozione della società. A titolo esemplificativo, la mancata svalutazione potrebbe riguardare:

- le immobilizzazioni immateriali (es. costi di pubblicità, spese di ricerca e sviluppo), pur non sussistendo – conformemente alle disposizioni dell'OIC 24 – alcuna possibilità di recuperare tali costi con utilità pluriennale;
- le imposte anticipate, pur in mancanza della ragionevole certezza del loro futuro recupero, così come disposto dall'OIC 25;
- i crediti da ritenersi inesigibili, quali quelli vantati verso soggetti manifestamente insolventi, con la conseguenza di non avere il bilancio la rappresentazione del presunto valore di realizzazione delle poste, secondo le indicazioni dei principi contabili (OIC 15).

3. Alcuni esempi.

3.1. Le false comunicazioni sociali.

Oppure, nel corso degli accertamenti potrebbe emergere la sussistenza di poste dell'attivo sopravvalutate, anche in conseguenza di operazioni straordinarie, pur in mancanza dei necessari presupposti. A titolo esemplificativo, la società potrebbe aver imputato il disavanzo di fusione a cespiti presenti nell'attivo patrimoniale, in mancanza dei presupposti suggeriti dai Principi Contabili (OIC 4, OIC 16). Inoltre, potrebbe essere riscontrata l'emissione di fatture e note di addebito non previsti contrattualmente, con il tentativo di camuffare il bilancio attraverso l'iscrizione di poste attive per migliorare il risultato d'esercizio.

3. Alcuni esempi.

3.1. Le false comunicazioni sociali.

Il consulente tecnico dovrà, inoltre, verificare la rilevanza penale delle irregolarità riscontrate nell'arco temporale considerato, giacché il nuovo art. 2621 c.c. (modificato con l'entrata in vigore della l. 27 maggio 2015, n. 69) prevede che le false comunicazioni sociali, prima sanzionate come contravvenzione, tornino ad essere un delitto, punito con la pena della reclusione da 1 a 5 anni, e se alle fattispecie riscontrate risulta applicabile la precedente disciplina, il consulente tecnico dovrà verificare il superamento delle soglie di punibilità.

3. Alcuni esempi.

3.2. La retrodatazione dello stato di insolvenza.

In primo luogo si può procedere con una riclassificazione dei bilanci secondo i criteri finanziari previsti dal principio contabile OIC n. 12 e verificare se, dal punto di vista della liquidità, della solidità e della redditività aziendale, l'insolvenza può essere retrodatata rispetto alla data di messa in liquidazione o alla data di dichiarazione di fallimento, utilizzando opportuni indicatori (es. Capitale Circolante Netto, Indice di liquidità, Indice di autonomia finanziaria, ROE, ROI), tesi ad indagare le condizioni di equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico, con alto valore predittivo di situazioni di crisi e di insolvenza; tali indicatori permettono di percepire – qualora applicati contestualmente alla formazione dei dati di bilancio – se la società possa proseguire nella sua attività di impresa o, altrimenti, debba essere posta in stato di liquidazione o – in ultima istanza – debba ricorrere al competente tribunale per la declaratoria di fallimento in proprio.

3. Alcuni esempi.

3.2. La retrodatazione dello stato di insolvenza.

In aggiunta all'utilizzo dei metodi tradizionali, è opportuna l'analisi del consulente tecnico con modelli predittivi evoluti (modelli qualitativi). I modelli qualitativi si basano sul presupposto che un'analisi fondata meramente su dati numerici – e, in particolare, su indici di bilancio – limiti fortemente il giudizio di merito sullo stato di salute dell'impresa. Il modello qualitativo maggiormente diffuso ed apprezzato è l'“*A-Score model*”, elaborato da J. Argenti nel 1976, che si basa sulla seguente logica: le debolezze del *management* e le carenze a livello di sistema contabile (prima variabile) sono causa di errori (seconda variabile) che conducono ai sintomi del fallimento (terza variabile). Attribuendo un punteggio ad ogni singolo elemento componente le tre variabili testé indicate, è possibile ottenere un indice (“*A-Score*”), che, se inferiore a 25, denota un'elevata probabilità di insolvenza.

3. Alcuni esempi.

3.2. La retrodatazione dello stato di insolvenza.

Nel 1968 Edward I. Altman (economista e professore alla *New York University's Stern School of Business*) sviluppò un modello previsionale noto come test Z-Score. Questo modello permette di prevedere, con tecniche statistiche, la probabilità di fallimento di un'impresa negli anni successivi. Il *test* fu sviluppato analizzando i dati di bilancio di 66 società industriali quotate, metà delle quali in *default* e si dimostrò in grado di “prevedere” lo stato di *default* con un elevato grado di accuratezza. Il principale punto di forza del modello riguarda la semplicità d'uso: è sufficiente, infatti, risolvere un'equazione di primo grado ed ottenere un valore (lo “Z-Score”, appunto) da comparare con altri parametri (cd. parametri di *cut off*) per determinare se la società possa essere collocata nell'area di “presumibile insolvenza”, nell'area di “potenziale solvibilità” o nella cd. “zona grigia” (*grey area*), in relazione alla quale non è possibile esprimere un giudizio definitivo, ma la cui appartenenza denota uno stato di salute economico-finanziario precario.

3. Alcuni esempi.

3.2. La retrodatazione dello stato di insolvenza.

Il modello *Z-Score*, come la maggior parte dei modelli classificatori nell'ambito della diagnosi precoce del rischio di insolvenza aziendale, si basa sull'analisi statistica discriminante. Tale tecnica permette di classificare con il minimo errore un insieme di unità statistiche in due o più gruppi individuati a priori (società fallite e non fallite), sulla base di un insieme di caratteristiche. Con l'analisi discriminante sono identificate alcune variabili indipendenti (normalmente indici di bilancio) alle quali, con elaborazioni statistiche, si attribuiscono “*pesi*” che consentono di ottenere un risultato espressivo della capacità dell'impresa di perdurare nel tempo. La funzione discriminante elaborata da Altman per il suo *Z-Score* classifica le variabili in cinque indici di bilancio relativi all'analisi della liquidità, della redditività, della leva finanziaria, della solvibilità e dell'attività.

3. Alcuni esempi.

3.2. La retrodatazione dello stato di insolvenza.

In particolare, la formula originale di Altman prevede i seguenti pesi:

$$\text{Z-Score} = 1,2 X1 + 1,4 X2 + 3,3 X3 + 0,6 X4 + 0,99X5$$

dove:

X1 = Capitale Circolante del Capitale Investito = Indice di flessibilità aziendale

X2 = Utile non distribuito del Capitale Investito = Indice di autofinanziamento

X3 = Risultato Operativo del Capitale Investito = ROI

X4 = Valore di Mercato (o Patrimonio Netto) delle Passività Totali = Capitalizzazione o Indice di indipendenza da terzi

X5 = Vendite Nette del Capitale Investito = Turnover attività totali

3. Alcuni esempi.

3.2. La retrodatazione dello stato di insolvenza.

La lettura dello *scoring* è la seguente:

- per valori $>$ di 3 corrispondono scarse probabilità di una crisi finanziaria;
- per valori \geq di 1,8 ma \leq a 3 esistono possibilità di una crisi finanziaria, da tenere sotto controllo;
- per valori $<$ a 1,8 esistono forti probabilità di una crisi finanziaria.

Da un esame congiunto dei dati emergenti dall'analisi con metodi tradizionali e qualitativi, il consulente tecnico è in grado di individuare quando – per una determinata attività d'impresa – sia venuto meno il presupposto della continuità aziendale e, pertanto, quando l'impresa avrebbe dovuto essere posta in liquidazione o, al manifestarsi dello stato di insolvenza, avrebbe dovuto essere presentato ricorso in proprio per la dichiarazione di fallimento.

3. Alcuni esempi.

3.3. Il passivo non giustificato.

In passato, il consulente tecnico, per la quantificazione del passivo non giustificato imputabile all'imprenditore o amministratore, si affidava al criterio del *deficit* patrimoniale, inteso come la differenza tra attivo e passivo accertati in sede fallimentare. Ma, come ha avuto modo di precisare la Corte di Cassazione SS.UU. (Cass. 9100/2015) per quantificare il danno risarcibile derivante da *mala gestio*, non si può fare riferimento, *sic et simpliciter*, al *deficit* patrimoniale accertato.

Un altro criterio più preciso che si è affermato nella prassi per la quantificazione del passivo non giustificato, assume a riferimento il confronto fra *deficit* patrimoniale accertato e patrimonio netto dell'impresa prima del fallimento, assumendo eventualmente il patrimonio netto alla data di perdita del capitale sociale, ed applicando ad esso le rettifiche di bilancio derivanti dalle irregolarità contabili riscontrate nella consulenza tecnica.

3. Alcuni esempi.

3.3. Il passivo non giustificato.

I risultati ottenuti devono essere a loro volta rettificati per tenere conto di eventuali passività non accertate in sede fallimentare e riscontrate nelle indagini peritali (es. esposizione debitoria non accertata nei confronti di Istituti di credito e comunicata dalla Banca d'Italia).

Un'altra metodologia di calcolo, preferibile in quanto conduce a risultati più precisi, considera come grandezza di riferimento l'EBITDA, ossia, *l'Earning Before Interest Taxes Depreciation and Amortisation*; tale criterio consente di escludere i costi definiti come “*non monetari*”, ossia ammortamenti, svalutazioni, gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri a medio/lungo termine, le minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni.

3. Alcuni esempi.

3.3. Il passivo non giustificato.

La grandezza sopra identificata è infatti rappresentativa dei flussi finanziari generati dall'attività di impresa, poiché esclude, come si può agevolmente desumere dall'acronimo stesso, anche svalutazioni e ammortamenti rispetto al margine EBIT.

Dunque, dalla data a partire dalla quale si verifica la perdita del capitale sociale, l'impresa presenterà flussi finanziari – derivanti unicamente dalla sua gestione caratteristica – che saranno interamente contestabili all'organo amministrativo per l'indebita prosecuzione dell'attività sociale, ai quali si aggiungerà l'effetto di eventuali atti di *mala gestio*.

3. Alcuni esempi.

3.3. Il passivo non giustificato.

La formula precedente, rettificata sulla base di quanto illustrato, viene rideterminata come segue:

$$\sum_n EBITDA_n + \sum mg$$

Dove:

n = esercizi a partire dal quale si è verificata la perdita del capitale sociale.

mg = atti di *mala gestio* (pregiudizio al netto dell'eventuale ricavo da esso derivante).

Il limite che può essere incontrato dal consulente tecnico e che non consente l'applicazione del criterio innanzi illustrato è la mancanza di bilanci depositati, dai quali estrapolare i dati necessari.

4. Conclusioni.

La consulenza tecnica contabile (“*Forensic accounting*”), così come definita nella letteratura internazionale, consiste nell’applicazione delle capacità investigative e analitiche, allo scopo di individuare i reati economici e finanziari sulla base degli standard richiesti dall’autorità giudiziaria.

La principale organizzazione americana di esperti contabili – *l’American Institute of Certified Public Accountants (AICPA)* – classifica l’attività di *Forensic accounting* nelle seguenti due categorie:

- *Investigative services*: servizi investigativi al di fuori dell’ambito giudiziario;
- *Litigation services*: servizi in ambito giudiziario, che riconoscono al *public accountant* il ruolo di esperto, consulente o perito.

4. Conclusioni.

Come si è detto, l'attività di consulenza tecnica contabile comporta l'utilizzo di abilità investigative specialistiche che includono – tra le altre – il *data mining*, l'analisi digitale, l'esame dei documenti, l'analisi di Bendford. Essa inizia con l'attività di indagine e termina con la rendicontazione del processo di accertamento.

L'attività di consulenza tecnica è diversa dall'attività di revisione (*audit*), poiché i consulenti tecnici (e i periti) sono incaricati di accertare i reati economici e finanziari, mentre i revisori hanno il compito di esprimere un parere sulla veridicità dei bilanci.

4. Conclusioni.

Come già si è detto, l'*American Institute of Certified Public Accountants* chiarisce che il *forensic accountant* deve avere competenze in molti settori, sebbene alcuni consulenti tecnici siano specializzati soltanto in alcune aree.

Nello svolgimento dell'attività peritale occorre raccogliere una adeguata base probatoria che si basa su quattro distinte tipologie:

- prove materiali (*physical evidence*);
- prove documentali (*documentary evidence*);
- prove desunte dall'esame oggettivo (*observation evidence*);
- prove desunte dagli interrogatori (*interview evidence*).

Quando l'attività è completata, il perito (o consulente tecnico) ne trasfonde l'*iter* logico seguito e i risultati in una relazione.

4. Conclusioni.

Un principio importante nell'attività peritale è quello della ragionevolezza nella previsione, secondo cui ci deve essere una giustificazione ragionevole per ogni fase del processo di indagine, con i seguenti corollari:

- l'acquisizione e l'esame dei dati devono proseguire fino a quando permane una base ragionevole per non interrompere l'attività;
- se non esiste una base ragionevole per continuare nell'indagine, il processo di raccolta e di esame dei dati deve terminare.

4. Conclusioni.

Ogni singolo schema di reato suggerisce al consulente tecnico su quali elementi di prova fondare le proprie indagini peritali: il processo di selezione e valutazione è chiamato “*hypothesis test*”. Attraverso il *l’hypothesis test* il consulente tecnico esamina una prova (*v. supra*) per decidere se è coerente con una data tesi accusatoria. Questo processo può comportare l’applicazione del test su una serie di ipotesi correlate. Se una parte sufficiente del test supporta la tesi accusatoria, il consulente tecnico può continuare a raccogliere prove pertinenti alla tesi medesima. In qualsiasi momento, poi, il consulente tecnico può considerare la tesi definitivamente confermata, modificare la tesi o abbandonarla (e prendere in considerazione un’alternativa).

4. Conclusioni.

Il reato di false comunicazioni sociali (*Financial statement fraud*) è definito dalla letteratura internazionale come una violazione gravemente negligente dei principi contabili tale da influire in misura significativa (*materiality*) sulle informazioni di bilancio.

Il consulente tecnico deve conoscere i vari schemi di frode per essere in grado di compiere indagini approfondite.

Il *Committee of Sponsoring Organizations* (COSO) ha studiato le diverse ipotesi di *Financial statement fraud* e ha elaborato un'ampia tassonomia dei principali schemi di falsificazione.

L'analisi di bilancio è il processo volto alla comprensione e all'interpretazione del rischio e della redditività d'impresa attraverso l'analisi delle informazioni prioritariamente desumibili dai bilanci: in particolare, gli indici finanziari consentono di valutare la situazione finanziaria dell'impresa e le sue *performance*.

4. Conclusioni.

Il consulente tecnico deve possedere competenze adeguate al fine di eseguire l'analisi dei dati utilizzando il *data mining* e, ove possibile, i rudimenti dell'intelligenza artificiale. In particolare, nel primo caso l'attività consiste nell'analisi delle scritture contabili e delle transazioni finanziarie, utilizzando opportunamente alcune funzioni generalmente disponibili nei programmi (es. filtri, *pivot*, *macro*, ecc.).

I consulenti tecnici di solito lavorano in ambito legale e per questo motivo devono avere un'adeguata conoscenza dei sistemi legali nel Paese di riferimento. Tale competenza dovrebbe comprendere non solo il diritto commerciale e il diritto civile, ma anche il diritto penale e il diritto processuale, tenendo conto che la legge differisce da una giurisdizione all'altra.